

Le ragazze dei gioielli «Un dolore ci ha dato la forza di **rischiare**»

La nuova vita delle fondatrici di Agapanthus

La scheda

● L'atelier Agapanthus nasce nel 2003 da un'idea di Grazia e Elena Gilardi con Paola Rocca che all'epoca lavoravano nell'azienda di famiglia nel ramo delle costruzioni. Grazia è la creativa, Paola segue il marketing e Elena la parte amministrativa

● Nel 2004 aprono un negozio a Milano, in via Cerva. Nel 2008 è il turno di Lecco, dove vivono e lavorano. Monza si inaugura nel 2012 e Bergamo nel 2015. Durante l'estate del 2017 è lanciato l'e-commerce e viene aperto un corner presso il concept store Coast a San Pantaleo in Sardegna

● Agapanthus lavora l'argento, l'oro rosa, bianco o giallo a 18kt o 14kt. Spazzolati a mano e sabbiati, mai roduti, per mantenere un effetto vissuto

«**V**olevamo cambiare vita. Metterci a fare qualcosa che amavamo veramente». Sono legate da un affetto profondo (da qui il nome del loro marchio Agapanthus, fiore estivo il cui nome deriva dal greco *agape* che significa amore.) le sorelle Grazia ed Elena Gilardi che, insieme alla cognata Paola Rocca, hanno preferito l'universo dei gioielli all'azienda di famiglia, storicamente attiva nelle costruzioni e ora nel campo immobiliare. L'avventura imprenditoriale inizia nel 2003, dopo la morte di Vittorio (fan del giardinaggio e cultore floreale), fratello di Elena e Grazia, marito di Paola. «Questo dolore immenso — raccontano le tre mamme di Agapanthus che non vedono l'ora di avere i figli al loro fianco in azienda — ci ha dato la forza per fare il passo e buttarci nel nuovo». Uno dei ra-

Il percorso

«Siamo partite con poche migliaia di euro. Ora puntiamo a Usa e Giappone»

gazzi, Filippo Invernizzi, figlio di Grazia, si è laureato da poco in Economia proprio sul «caso Agapanthus», azienda messa in piedi con poche migliaia di euro.

Rigorosamente, unite; «Insieme — osserva Grazia, architetto e direttore creativo del marchio — abbiamo cominciato a comperare delle pietre e a far costruire i primi gioielli e, pian piano, tutto si è tramutato in un vero e proprio lavoro. Nonostante i tempi difficili che ha attraversato il mercato dei prodotti considerati superflui». Un sodalizio che ha vinto unanimemente e nei numeri visto che gli affari del brand (la base operativa e l'annesso laboratorio nel quale vengono realizzati a mano i pezzi dagli orafi si trova a Lecco sulle sponde manzoniane del lago di Como) crescono a doppia cifra anno dopo anno (+13% nel 2017, fatturato di 1 milione di euro).

«Per ora — spiega Paola Rocca, che segue la parte amministrativa — le vendite sono concentrate nei nostri quattro negozi (a Monza, Bergamo, Lecco e a Milano nella bellissima via Cerva). Anche se stiamo guardando con interesse altre città e alcuni mercati in grado di capire i nostri prodotti, come Usa e Giappone. Stiamo lavorando anche sull'e-commerce, dato il riscontro che abbiamo sui social, in primis Instagram (poco meno di 10 mila followers, ndr)». Gioielli, quelli di Agapanthus, apprezzati dagli in-



Chi sono

In alto, da sinistra a destra: Elena Gilardi, Paola Rocca e Grazia Gilardi. Qui sopra alcuni gioielli Agapanthus, dal gusto vintage

tenditori delle lavorazioni tradizionali del cesello, dell'incisione con il bulino e del traforo (tra le più vendute, il rametto di ruta e il Barcellona, fantasia settecentesca che richiama le lancette stilizzate di un orologio). Ma anche dagli estimatori delle pietre: selezionate da Grazia, a cominciare dalle tormaline watermelon (anguria) con sfumature verdi, rosse, bianche e rosa. «Ci stiamo avvicinando — concludono Grazia e Paola — al mondo dei diamanti, da quelli brown al sale e pepe, fino a quelli champagne e ghiacciati. Grazie agli accordi con taglieri in India che lavorano solo per noi, stiamo standardizzando la qualità del taglio di tutte le pietre».

Carlotta Clerici
© IMMAGINE ASSOCIATI